Sarà istituita a Savona la prossima settimana

Molti i sì, qualche no per l'isola pedonale

Animato dibattito tra gli abitanti del centro - Un commerciante: "La gente potrà camminare liberamente, i negozi saranno avvantaggiati" - Alcuni sono un po' perplessi - "Perché l'isola funzioni è necessario prima potenziare i trasporti pubblici"

Dal nostro corrispondente

Savona, 15 novembre.

La prossima settimana sarà istituita l'isola pedonale nel centro storico». Il decreto sta per essere firmato dal sindaco Zanelli.

Il divieto di circolazione delle auto prevede alcune deroghe. La più importante riguarda la possibilità per commercianti e artigiani di poter svolgere le operazioni di carico e scarico in determinate ore della giornata.

L'isola pedonale, da tempo sollecitata dal consiglio di quartiere, interessa la zona compresa tra via Gramsci, via Paleocapa, via Manzoni e via Pietro Giuria. Naturalmente su queste arterie il traffico continuerà a scorrere normalmente. Il provvedimento trova tutti consenzienti, sia gli operatori commerciali che gli abitanti.

«Ritengo — dice il signor Grimaldi (che ha un negozio di calzature) — che l'isola pedonale favorirà l'attività commerciale. La gente avrà la possibilità, finalmente, di passeggiare tranquilla senza il timore di finire sotto una macchina e, questo, in definitiva, ricadrà a vantaggio di tutto il quartiere».

L'isola pedonale del centro storico non è altro che una «fetta», piuttosto limitata, della più vasta «zona verde o pedonale» prevista dal piano della viabilità che, ieri sera, è stato esaminato durante un dibattito dagli abitanti del quartiere di Savona-centro e che martedì sarà presentato per l'approvazione del consiglio comunale. Il piano, che interessa esclusivamente la zona centrale della città, fa perno su grandi direttrici di traffico, per la maggior parte a senso unico, su percorsi preferenziali per i servizi pubblici e su una grande «zona verde», che dalle 9 alle 20 sarà completamente chiusa al traffico, salvo deroghe per le attività commerciali, per i medici e per i servizi di emergenza.

«Secondo indagini compiute dalla commissione comunale — ha dichiarato durante la riunione l'ingegner Rocco Peluffo — il guaio maggiore è dato dalla notevole percentuale di traffico di penetrazione e dalle soste prolungate. In sostanza nella zona centro mancano duemila posti macchina. Con questo piano si cerca di scoraggiare i forestieri, della periferia e anche quelli dei quartieri più centrali, dall'usare i mezzi privati per recarsi al lavoro o anche per spostamenti più lunghi. Naturalmente tutto questo presuppone il potenziamento dei trasporti pubblici e la creazione di grandi aree periferiche di parcheggio a pagamento collegate al centro da frequenti servizi di autobus. La commissione che ha redatto il piano ha proposto che lo stesso biglietto del parcheggio serva anche per il bus».

La zona interessata al piano è quella delimitata da piazza Leon Pancaldo, via Berlingeri, via Farnesina, piazza Diaz, piazza Marconi, piazza Saffi, via Don Bosco, via IV Novembre, via XX Settembre, corso Colombo, via Giacchero, corso Mazzini e via Gramsci. Questo «circuito» costituisce, in linea di massima, la grande direttrice sulla quale sarà deviato il traffico via di transito che di penetrazione. Naturalmente chi proviene da Levante potrà anche raggiungere via Gramsci, via Pietro Giuria o corso Mazzini che rimarranno sempre a doppio senso.

«L'istituzione dei "sensi unici" e dei percorsi preferenziali, come quello di via Paleocapa — ha spiegato Peluffo — renderà più veloci i servizi dei mezzi pubblici. L'Amsa che ora effettua in genere una corsa ogni venti minuti potrà giungere ad una ogni dieci minuti; lo stesso discorso vale per gli automobilisti che seppur costretti a fare percorsi più lunghi troveranno un traffico più scorrevole e più veloce».

Altre regolamentazioni riguardano la periferia. Da Lavagnola si potrà arrivare al centro attraverso corso Ricci e corso Mazzini mentre nel quartiere di via Mignone sarà istituito un senso unico che per via La Rusca e via Padova scenderà in via Verdi. A doppio senso rimarranno via Cavour e via San Lorenzo. Il traffico pesante diretto al porto e proveniente da via Gramsci, compiuta la breve salita che porta alla sopraelevata anziché svoltare immediatamente a sinistra proseguirà ancora per qualche decina di metri su corso Mazzini per poi ritornare indietro con una svolta meno fastidiosa per il restante traffico, mentre via Paolo Boselli sarà riservata soltanto ai mezzi pubblici.

All'interno di questa grande area verrà istituita la «zona verde» che confina con via Pietro Giuria, via Gramsci, piazza Leon Pancaldo, via Berlingeri, piazza Diaz, via dei Mille, via del Vagorio, via Nazario e via Niella. In questa area, come s'è detto, ci sarà nelle ore diurne, divieto assoluto di transito per le auto.

Durante l'assemblea del consiglio di quartiere di Savona-centro, il più interessato al mutamento della viabilità, il geometra Pino Cava, ha rilevato che «dei 42 miliardi che ogni anno vengono spesi a Savona, oltre sette restano nella zona centro e il 61 per cento dei negozi di generi non alimentari di tutta la città sono localizzati all'interno di questa area. E' evidente quindi che una migliore disciplina del traffico favorirà e valorizzerà il nostro quartiere vero e proprio polo commerciale della città e del comprensorio».

D'accordo con questa opinione si è dichiarato anche il presidente del comitato di quartiere, Franco Ceroni.

Alcune perplessità riguardanti, soprattutto, il pericolo che gli abitanti del quartiere possano restare senza posteggi e che la nuova disciplina possa arrecare intralci all'attività di commercianti, esercenti ed artigiani, sono state espresse invece da Renato Nobile, Nanni De Marco, Luigi Granatola e Giuseppe Chiesa.

La giovane Daniela Scarpone, studentessa di architettura ed ex giocatrice di pallacanestro, ha invece manifestato dubbi sulla «opportunità della resta zona verde» ed ha suggerito di «limitare l'isola pedonale al centro storico».

A conclusione del dibattito tutti si sono dichiarati concordi sulla necessità che, prima della applicazione totale del piano, si provveda alla creazione dei parcheggi alternativi alla periferia della città ed al potenziamento dei servizi pubblici.

Nicolò Siri

Savona. Francesco Ceroni, Luigi Granatola, Pino Cava, Rocco Peluffo, Giuseppe Chiesa e Giovanni De Marco hanno partecipato al dibattito sull'isola pedonale

Alberghiero e polemiche

A Finale Ligure - Pressioni sugli alunni perché restino ad Alassio?

Dal nostro corrispondente

Finale Ligure, 15 novembre.

«Una ferma azione per la difesa dell'Istituto professionale alberghiero di Finale e stata decisa ieri sera dal Consiglio sindacale di zona. Erano presenti numerosi insegnanti, alunni e genitori.

Sono stati avanzati timori di pressioni psicologiche nei confronti degli allievi da parte del corpo insegnante di Alassio. Pochissimi infatti sono stati gli alunni che, dopo l'incontro avuto lunedì scorso a Savona con il provveditore agli studi, prof. Giuseppe Messina, hanno optato per il trasferimento dalla sede centrale di Alassio a quella coordinata di Finale Ligure. E questo, nonostante ad Alassio figurino ancora iscritti allievi di Finalborgo, di Pietra Ligure e di Sassello.

Nei prossimi giorni, tuttavia, per chiarire la situazione, è stata preannunciata una riunione fra il provveditore agli studi di Savona ed il sindaco di Finale Ligure, alcune forze politiche cittadine il dott. Rotunno, direttore dell'istituto professionale.

Durante il dibattito di ieri sera, il prof. Gabriello Castellazzi, del consiglio sindacale di zona, ha respinto come inammissibili le dichiarazioni dell'avv. Francesco Granata, commissario governativo presso l'Istituto alberghiero di Alassio, secondo il quale non potrebbero coesistere due scuole autonome a così breve distanza l'una dall'altra.

Un impianto da tempo molto atteso dai floricoltori

In fumo il progetto "miliardario" per il mercato della Valle Armea

Il ministero dei Lavori Pubblici ha bocciato la variante al piano regolatore di Sanremo; la nuova infrastruttura è bloccata - Perduto anche il contributo Feoga di 400 milioni - Una polemica dichiarazione del segretario provinciale del pli

Nostro servizio particolare

Sanremo, 15 novembre

Il nuovo mercato provinciale di Valle Armea, a Sanremo, non si farà. Chi sostiene il contrario è in mala fede. Da tempo immemorabile si stanno prendendo in giro centinaia e centinaia di famiglie che vivono sui campi, promettendo loro infrastrutture di avanguardia pur sapendo che, attualmente, non esiste neppure la possibilità giuridica di costruire un pollaio. Continuare su questa strada è semplicemente amorale».

A pronunciare e a documentare questo grave accusa è il segretario del pli della provincia di Imperia dottor Gigi Semiglia. «Per natura — *dice* — odio sollevare polveroni, ma è assurdo continuare a non dire la verità su uno dei più grossi problemi di tutta la Riviera. La floricoltura, che rappresenta la nostra massima industria, è in crisi. Per salvarla le parole non servono più. E' quindi il momento di agire, di scegliere la strada da intraprendere e seguirla sino in fondo, ammesso che non sia già troppo tardi».

Perché la costruzione del nuovo mercato provinciale di Valle Armea, da tutti considerato la molla necessaria per rilanciare la asfittica economia floricola della zona sarebbe divenuta inattuabile?

«La risposta — *dichiara Semiglia* — è molto semplice: il ministro dei Lavori Pubblici, negli anni scorsi, ha bocciato la variante di piano regolatore, che prevedeva, in zona Armea, l'insediamento del nuovo mercato provinciale. Da quel momento non è stata più presentata nessuna elaborazione. Quindi tutto quello che l'amministrazione comunale di Sanremo e gli altri enti provinciali hanno fatto, come il progetto della nuova infrastruttura, le cooperative, i consorzi, gli studi di esproprio dei terreni, non serve a nulla. Si sono buttati dalla finestra soldi della collettività.

Il progetto per il nuovo mercato è già pronto da tempo. E' una infrastruttura faraonica, ma necessaria. Nel 1970 i suoi costi di realizzazione, senza contare le spese di esproprio dei terreni, superavano già i 20 miliardi di lire. La costruzione del solo immobile era di 7 miliardi, altri 7 occorrevano per il raccordo autostradale, circa 6 miliardi per l'allaccio allo scalo merci ferroviario in Valle Argentina, un altro miliardo per il raccordo del mercato con l'Aurelia.

La spesa, con la lievitazione dei prezzi, ha ora raggiunto vertici da capogiro. Il «braccio di ferro» tra floricoltori ed amministratori pubblici, per la costruzione del nuovo mercato dura almeno da 15 anni. I primi hanno sempre criticato l'attuale sede di contrattazione di piazza Colombo, troppo angusta, assolutamente insufficiente ad ospitare un giro d'affari annuo superiore ai 30 miliardi di lire, privo di servizi. I secondi, per salvaguardare certi interessi di parte, non hanno mai voluto affrontare con determinazione il problema seguendo le opportune prassi.

I risultati sono stati catastrofici. I fiori della Riviera ligure sul mercato internazionale hanno cominciato a perdere terreno a tutto vantaggio dei Paesi in concorrenza, come l'Olanda, Israele, il Sud America ed è cominciata la crisi.

Quest'anno, ad esempio, solo di garofani ne sono rimasti invenduti circa il 27 per cento della produzione, qualcosa come mezzo miliardo di fiori. «Per molti di noi — *ha detto Gianfranco Antossi, 34 anni, proprietario di quasi 6 mila metri di serre* — è stato un vero e proprio tracollo. Nel giro di pochi giorni è andato in fumo il lavoro di una intera annata. Che cosa serve coltivare se poi non si riesce a vendere? Che il mercato di piazza Colombo sta il nodo

Luigi Semiglia

segue a pagina 3

Un giovane ieri ad Imperia

Rapinò diecimila lire condannato a 3 anni

Ha 19 anni - Doveva rispondere anche di furto aggravato, spaccio di assegno falso e resistenza

Dal nostro corrispondente

Imperia, 15 novembre.

G. v. Giulio Allas, 19 anni, residente in piazza De Amicis, è stato condannato questa mattina dal tribunale (pres. Varalli, p.m. Fenci) a tre anni, 9 mesi, 10 giorni di reclusione e 3 mesi di arresto.

Il giovane, già detenuto per una precedente condanna a due anni, è stato ritenuto responsabile di furto aggravato, resistenza ai carabinieri, spaccio di un assegno con firma falsa, rapina e di due contravvenzioni alla diffida.

Il tribunale ha condannato anche Salvatore Crudo, 21 anni, da Zungri, irreperibile, a sei mesi di reclusione per concorso in furto di una moto assieme ad Allas e ha inflitto 100 mila lire di multa ad Antonio Santangelo, 27 anni, abitante a Diano San Pietro, la cui originale imputazione di ricettazione della moto è stata degradata in quella di incauto acquisto.

Unico imputato presente in aula, Allas, giunto dal carcere di La Spezia e difeso dall'avvocato Valeriano Pittaluga, ha praticamente confessato ogni addebito, dal furto della moto di Carmine Papa, alla falsificazione di un assegno di 70 mila lire che è stato spacciato al benzinaio Mose Manzitza, fino alla rapina ai danni di Salvatore Petrucci che ha fruttato 10 mila lire e un orologio.

Su quest'ultimo fatto ha particolarmente insistito il presidente Varalli durante gli interrogatori.

«Conoscevo di vista Allas e l'8 gennaio scorso me lo sono visto entrare in camera — ha dichiarato il Petrucci —. Appena entrato mi ha dato un calcio e mi ha detto "Fuori i soldi". Credevo che scherzasse e invece poi ha preso un coltello dal lavandino e me lo ha puntato addosso. Rimasi immobile e Allas mi sfilò il portafoglio dalla tasca e prese un biglietto da 10 mila dal blocchetto che aveva».

PITTORI
Manlio Trucco
— Attività Cons. (1) —

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita a pubblici incanti dell'immobile sito in causa di scioglimento di comunione promossa da

Borgogno Cesare in proprio e per conto del minore Borgogno Mario p. rap. Cangiano - Borgogno Ornella.

Il Cancelliere avverte che giudice istruttore di Avellaneda, ha fissato la vendita al pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 3-12-1974 ore 11 del seguente immobile appartenente pro indiviso in ragione di metà ciascuno a Borgogno Mario e Borgogno Ornella e gravato da usufrutto per un mezzo a favore di Sereni Cesira ved. Borgogno sotto circostante terreno e stabile di mq. 2500 costituito da piano terreno della superficie lorda di mq. 45 circa adibito a garage e cantina e da un alloggio al 1° p. della superficie di mq. 45 e sito in Borgo Verezzi via della Cornice 25 e censito urbano del Comune di Borgo Verezzi pag. 211 f. 3 N. 461 p.t. cat. C 6 cl. 4.

Prezzo base L. 20.000.000, cauzione L. 2.000.000, offerta L. 2.000.000 da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno dell'incanto. Aumenti non inferiori a L. 100.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 8-11-1974

Il Cancelliere
G. DOTTA

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita a pubblici incanti di immobile sito in Comune di Vezzi Portio a causa di scioglimento di comunione promossa da

Soc. Benzi p. azz. f. Consiglio - Malversa Agostino.

Il Cancelliere avverte che giudice istruttore di Avellaneda, ha fissato la vendita al pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 3-12-1974 ore 11 del seguente immobile appartenente pro indiviso in ragione di 1/2 ciascuno a Consiglio Pietro e Malversa Agostino. Il Cancelliere avverte che giudice istruttore di Avellaneda, ha fissato la vendita al pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 3-12-1974 ore 11 del seguente immobile appartenente pro indiviso in ragione di 1/2 ciascuno a Consiglio Pietro e Malversa Agostino. [illegible] Prezzo base L. 240.000, cauzione L. 24.000, offerta L. 24.000 da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno dell'incanto. Aumenti non inferiori a L. 10.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 8-11-1974

Il Cancelliere
G. DOTTA

L'incidente avvenuto l'altra notte sull'autostrada Savona-Genova

Camionista d'Imperia muore schiacciato nella cabina dell'autocisterna che sbanda

La vittima, 39 anni, lascia la moglie ed un figlio - Ferito il compagno (anch'egli d'Imperia) che dormiva - La sciagura provocata da un colpo di sonno? - Il veicolo della ditta Kernell trasportava 150 quintali di olio d'oliva

Nostro servizio particolare

Celle Ligure, 15 novembre.

r.a.ch.) Un autista di Imperia, Angelo Ferrari, di 39 anni, via Caboto 22, è morto questa notte in seguito a un incidente sulla Genova-Savona, all'altezza del casello di Celle Ligure. Era alla guida di un'autobotte della ditta «Aldo Morano», che trasportava olio d'oliva. Nella cuccetta riposava il secondo autista, Angelo Cortesia, 47 anni, abitante ad Imperia in via Carlo Botta 31, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona.

Il pesante mezzo procedeva a velocità sostenuta verso Genova quando il conducente, per cause in via d'accertamento (forse un colpo di sonno o un malore), ne ha perso il controllo. Dopo una sbandata l'autobotte è andata ad urtare contro il terrapieno che fiancheggia la corsia di marcia.

Il traffico è rimasto subito bloccato. Numerosi automobilisti hanno cercato di portare aiuto ai camionisti, ma inutilmente. E' stato necessario chiamare i vigili del fuoco.

Angelo Ferrari ha riportato lo sfondamento della volta cranica, fratture costali e ferite multiple. I vigili del fuoco l'hanno estratto a fatica dalle lamiere contorte della cabina di guida. Nonostante i disperati tentativi dei medici di turno al San Paolo per salvarlo, è spirato una decina di minuti dopo avere varcato la soglia del pronto soccorso.

Angelo Cortesia è rimasto leggermente ferito (l'ha salvato il fatto di essere in cuccetta, nella parte posteriore dell'abitacolo), ma anche per lui si è reso necessario il ricovero. E' stato giudicato guaribile in una settimana.

Della cisterna dell'autobotte è fuoriuscito dell'olio, che ha invaso la sede stradale. La circolazione è rimasta interrotta, sono intervenuti i cantonieri dell'autostrada per ripulire la carreggiata. I rilievi sono stati effettuati da una pattuglia della polizia della strada di Savona.

Secondo una possibile ricostruzione dell'incidente (la polizia stradale deve basarsi sui rilievi tecnici poiché Angelo Cortesia, che era addormentato, non ha potuto rendersi conto di quanto stava per avvenire) il Ferrari ha sbandato per un colpo di sonno. Non si esclude però neppure l'ipotesi di un improvviso malore.

Celle Ligure. L'autobotte dopo l'incidente, mentre gli agenti eseguono rilievi. Nel riquadro la vittima, Angelo Ferrari

TAGGIA — Sulla provinciale di Badalucco Mauro Bianco, 22 anni, via Aurelia Ponente 81, con la sua moto, si è violentemente scontrato con un camioncino che marciava in senso opposto, condotto da Siro Allaria, 44 anni, di Molini di Triora. Il giovane motociclista è ricoverato all'ospedale di Bussana con una prognosi di 40 giorni per fratture multiple

E' un rappresentante di commercio, 23 anni, di Cuneo

Incassava le fatture a nome della ditta ma non pagava: denunciato ad Albenga

Dal nostro corrispondente

Albenga, 15 novembre.

g. m. - Incassava soldi dai clienti senza poi versarli alla ditta che rappresentava. Questo, in sostanza, il contenuto della denuncia presentata da Giuseppe Simone, di 34 anni, residente nella nostra città in regione Olivette 7, proprietario della società di abbigliamento «Il Gabbiano», con sede ad Albenga in regione Morella. Il denunciato è Isoardo Loria, 23 anni, residente a Margarita (Cuneo), in via Cavallotti 20. Oltre che di truffa continuata e di furto dovrà rispondere di falsità materiale in atti privati ai danni di un commerciante di Alba.

Il rappresentante di commercio ha truffato la propria ditta trattenendo 800 mila lire, riscosse per conto della «Gabbiano» dagli esercenti Romana Lendri, 43 anni, di Peveragno, e Francesca Bianco, 34 anni, di Neive. Il denunciato aveva anche falsificato con la firma del commerciante albese Lorenzo Del Santo, 46 anni, una serie di cambiali per un importo di 200 mila lire, la stessa cifra che il Loria aveva effettivamente riscosso in contanti.

Ma le imprese hanno fruttato al giovane anche l'accusa di furto. Il 21 ottobre di quest'anno, un giorno prima che il Loria si rendesse irreperibile, i depositi della ditta Gabbiano, siti in regione Morella di Albenga, erano stati vuotati di capi d'abbigliamento per un valore di 3 milioni di lire. Gli inquirenti ritengono che il Loria sia colpevole del furto per il fatto che i ladri arrivarono e richiusero a chiave la saracinesca del magazzino. Infatti aveva le chiavi.

Un portiere d'albergo ieri in una via di Rapallo

Passeggia e sente una voce la riconosce: "E' lui il ladro"

Dal nostro corrispondente

Rapallo, 15 novembre.

g. m. - Dal timbro della sua voce e dal suo accento marcatamente genovese, un portiere d'albergo Giuliano Raggi, 31 anni, ha riconosciuto per strada il ladro che martedì 5 aveva rubato una valigia nell'atrio dell'hotel, e lo ha fatto arrestare dai carabinieri.

La valigia apparteneva ad un cliente dell'albergo, l'avvocato Carlo De Razza, 44 anni, da Nardò (Lecce), residente a Roma in via B. Eustachio 11, e conteneva documenti ed effetti cambiari di ingente valore. Secondo la denuncia del derubato c'erano cambiali per 80 milioni, un libretto al portatore assegni in bianco e documenti necessari per alcuni processi in corso.

Due giorni dopo il furto, i nottambuli ritrovavano in un vicolo alla periferia della città una parte dei documenti contenuti nella valigia rubata.

Questa mattina, passando per via Betti, dove abita, il Raggi ha udito alle sue spalle la voce di un uomo che passeggiava con una donna. Si è anche ricordato della voce dell'individuo incontrato la notte del furto nella hall dell'albergo e si è voltato. Ha riconosciuto nell'uomo il presunto ladro e, dopo averlo seguito in un bar, ha telefonato ai carabinieri.

Gli agenti hanno arrestato l'individuo, identificato per Mario Renato Fucito, 42 anni, da Genova, perito elettrotecnico, residente con la moglie a Rapallo, in via Camporino.

In una villa di Ospedaletti

Torna a casa e scopre un furto per 4 milioni

Ospedaletti, 15 novembre.

Si reca a giocare a canasta presso alcune amiche e, quando rincasa, trova la casa svaligiata. Sfortunata protagonista dell'episodio è una signora di 60 anni, Elisabetta Guglielmi, residente in via Cavalieri di Rodi.

I ladri hanno rubato i fotografie di Salvador Dalì, argenteria e gioielli per un valore di circa 4 milioni.

La donna vive sola ed abita in una villetta isolata, circondata da un vasto parco. Nessuno dei vicini, malgrado il furto sia stato commesso in pieno giorno, ha notato nulla di sospetto.

FARMACIE DI TURNO

ALBENGA
ALASSIO
LOANO

ANDORA
BORGHETTO S. SPIRITO
CAIRO M.
CALICE L.
FINALE L.
LOANO
PIETRA L.
SPOTORNO
VARAZZE

BORDIGHERA
VENTIMIGLIA

MEDICI DI TURNO

Provincia di Savona

Una strategia per il metano

I sindaci di Vado e Quiliano sollecitano la Snam a portare avanti i progetti - L'uso del gas delle cokerie

Dal nostro corrispondente

Savona, 15 novembre

Le amministrazioni di Savona, Vado e Quiliano stanno mettendo a punto una comune strategia per una più razionale utilizzazione delle fonti energetiche locali.

La soluzione della vertenza per il «cuto-gas» e la municipalizzazione del servizio di distribuzione oggi gestito dalla «Italiana gas» sono, ormai, fatti «scontati» anche se si deve passare ancora alla fase esecutiva. L'arrivo, ormai imminente, del metanodotto, e l'accertata possibilità di poter utilizzare tutto il gas industriale prodotto dalle cokerie di Vado Ligure e di Bragno (buona parte del quale viene attualmente distrutto) tendono di piena attualità il discorso di una più capillare organizzazione di questo servizio, oggi limitato a pochissimi Comuni.

«E' assurdo — rileva il sindaco di Vado, Pietro Moracchioli — che si distrugga gas quando si accusa una grave crisi di combustibile, siamo un Paese povero e questi sono sprechi incomprensibili che non possiamo assolutamente permetterci».

Entro l'autunno del prossimo anno il metanodotto giungerà a Vado Ligure per servire il costruendo stabilimento della «Vetrofil» «Montedison». La Snam ha già ottenuto dal Comune di Quiliano (il più interessato all'attraversamento delle condotte) l'autorizzazione a giungere, con le tubazioni sino al torrente Quazzola mentre, al momento, non è stata rilasciata alcuna licenza per il proseguimento sino a Vado Ligure.

«Il metanodotto, secondo la Snam — dice il sindaco di Quiliano, Picasso —, dovrebbe attraversare l'altopiano passando per via Fratelli Cervi. Noi, al riguardo, abbiamo alcune perplessità per cui stiamo trattando con l'azienda al fine di ottenere qualche modifica al tracciato».

Anche Savona per quanto la riguarda ha chiesto alcune varianti mentre il Comune di Vado non si è ancora definitivamente pronunciato al riguardo. «A parte questi problemi di carattere tecnico — rileva il vicesindaco di Savona, Giuseppe Rebufello — *bisogna affrontare il problema dell'utilizzo del metano per usi domestici. A nostro avviso, considerata la presenza nella nostra provincia di ben due cokerie, la "Formicola" di Vado e la "Cokitalia" di Bragno di Cairo, la soluzione migliore, che darebbe anche maggiori garanzie dal punto di vista della sicurezza, consiste nella miscelazione dei due gas. In tal modo, oltre a diversi vantaggi di ordine, diciamo così, pratico, si avrebbe un risparmio di metano e, nel contempo, si utilizzerebbe quel gas che oggi viene gettato via. E, questo, riguarda la Cokitalia*».

Il metano arriverà a Vado grazie, esclusivamente, a un accordo tra la Montedison e la Snam per cui, almeno inizialmente, esso sarà destinato a usi industriali; è evidente però che la stessa Snam ha tutto l'interesse a utilizzare questo combustibile per usi domestici e a sfruttare appieno i suoi impianti.

«Però — osserva il sindaco di Quiliano — *stiamo ben attenti a non parlare di sostituzione del gas da coke con il metano. Dobbiamo parlare soltanto di miscelazione e questo per le ragioni che già sono state dette*».

L'azione dei Comuni e sulla loro linea sono anche le organizzazioni sindacali, si svilupperà, quindi, in due direzioni: nei confronti della Snam e nei confronti dell'Eagm (entrambi, enti di Stato) affinché si giunga a un accordo su tale problema.

n. s.

Anche ad Imperia può mancare il gas

Imperia, 15 novembre

Il pericolo che l'erogazione del gas possa essere ridotta nei prossimi mesi a causa della metanizzazione incombe anche nel comprensorio ansotto Imperia. Tale pericolo è stato messo in evidenza dall'amministratore del Consorzio, avv. Vittorio Angiolini.

Il dottor Angiolini ha sottolineato come la metanizzazione, che dovrebbe giungere a Vado Ligure entro il 1975, non potrà non influire sulla produzione del gas, che subirà una notevole riduzione. Il Consorzio, che ha in corso la costruzione di un nuovo impianto per la produzione del gas, ha già provveduto a prendere contatti con la Snam per la fornitura del metano.

Produzione di vino nel Finalese è abbondante e di ottima qualità

Il raccolto di quest'anno ha superato del 25 per cento quello del 1973 (duemila ettolitri) Le uve sono ben mature, gli esperti dicono che la qualità sarà senz'altro migliore - Rossese, Nostralino e Vermentino i vini più ricercati, accanto ai "nobili" Lumassina e Trebbiano

Dal nostro corrispondente

Finale Lig., 15 novembre

La produzione di vino, nel Finalese, ha registrato quest'anno un aumento del 25% per cento. La quantità esatta si potrà conoscere soltanto a fine novembre, quando tutti i principali viticultori della zona (circa 150) avranno denunciato al Comune gli ettolitri di vino prodotti.

Lo scorso anno, tuttavia, erano stati superati i 2 mila ettolitri: 1706 di vino rosso e 313 di vino bianco. Quest'ultimo, nelle qualità «vermentino», «lumassina» e «trebbiano» è il più pregiato.

Meno «nobili», invece, i vini rossi o rosé «barbarossa», «rossese» e «nostralino», ricavato da uve miste.

I produttori, che la scorsa estate hanno organizzato una rassegna a Perti, puntano soprattutto sul «vermentino», un vino di 11-12 gradi, color paglierino, che, secondo Aldo Zanobbio, presidente dell'associazione commercianti ed appassionato enologo, «*ha un mercato aperto all'infinito*».

Purtroppo, al vino e alle uve, e agli agricoltori, soprattutto quelli della vallata del Pora, dove le viti sono più rigogliose, si preoccupano più della quantità che della qualità del prodotto. «Spesso — spiega Zanobbio — *il vino è poco curato ed invecchiato. Eppure i produttori migliori, a mano a mano che le cantine sociali cooperative vendono il "vermentino" a 700 lire il litro, contro le 350 richieste per il comune "nostralino"*».

E' un vino, dunque, da amatori, che «va a ruba» sulle tavole dei ristoranti della riviera, ed in particolar modo ad Albenga ed Alassio, mentre se sta iniziando la vendita anche in Piemonte e in Lombardia.

«*Il "vermentino" — dice Zanobbio — è un vino da tavola adatto specialmente con il pesce o gli antipasti. Se è stato prodotto con ogni cautela, può durare anche più d'un anno, vincendo quello che, in definitiva, è il suo principale difetto: l'impossibilità di un lungo invecchiamento*».

Per chi lo cura, il «vermentino» è un vino che «*va lasciato riposare, senza travasi, per almeno un mese dopo la vendemmia*». Per chi lo consuma il vino lo cale in genere può essere anche fonte di buon guadagno. «*Infatti ha un lungo ciclo di vita, a differenza delle pesche o delle albicocche, prodotti che il contadino a volte è costretto a vendere sottocosto*».

Solo il vino, quindi, è riuscito a compiere il miracolo di frenare lo spopolamento delle campagne. C'è anzi, chi ha abbandonato un tranquillo lavoro nell'industria per tornare sui campi come i fratelli Attilio e Gio Batta Venutti, che, in un anno, hanno interrato 4500 piante di vite ed ora sono fra i maggiori produttori di vino di Perti.

«*E' la passione per la terra che ci ha ricondotto qui, a respirare aria buona ed a prendere sudore* — dice Attilio Venutti — *ma la soddisfazione è tanta al "vermentino" noi crediamo, e pensiamo che entro 15 anni si possa giungere ad una sua denominazione di origine controllata come è stato fatto per il Pigato di Albenga*».

Stefano Delfino

Comitato antifascista ad Alassio e Laigueglia

Laigueglia, 15 novembre

(g. m.) Ieri sera si sono riuniti nella sala consiliare del municipio su iniziativa della sezione Anpi, i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale di Alassio e Laigueglia, presenti i sindaci delle due città e consiglieri provinciali locali.

Dopo un dibattito sui recenti fatti avvenuti a Savona e in generale in tutto il Paese è stato deciso all'unanimità di costituire un «comitato permanente d'intesa antifascista», composto dalla segreteria dell'Anpi e da un delegato di ogni partito per ciascuna cittadina.

Scopo del comitato è quello di «vigilare costantemente sulla difesa dei valori costituzionali nati dalla Resistenza». Il comitato si ripromette anche di svolgere un'attiva opera d'informazione nei confronti della popolazione e particolarmente dei giovani.

È stato assegnato dall'Unione hotel liguri

Un premio per la loro cortesia a due albergatrici di Sanremo

Gestiscono l'hotel "Svizzera" e "Residence" - "Sono anziana, questo significa chiudere in bellezza la mia attività", dice una di loro - "Per me i clienti sono come amici" - Premiate altre dieci titolari di alberghi della Riviera

Nostro servizio particolare

Sanremo, 15 novembre

Dodici albergatrici liguri, tra cui due sanremesi, riceveranno martedì a Genova, al palazzo dei congressi della Fiera del mare, il premio nazionale «Signore dell'ospitalità», in occasione del «VI Convegno regionale degli albergatori liguri». Si tratta di donne che, secondo la motivazione, «hanno con impegno, dedizione e istinto squisitamente femminile, onorato l'ospitalità ligure, contribuendo così al maggior prestigio dell'industria alberghiera e alla diffusione del buon nome delle proprie località».

Le premiate sanremesi sono Caterina Costanzo, una torinese trasferitasi qui 36 anni fa e che da 13 dirige l'hotel «Svizzera», in corso Orazio Raimondo, e la signora Teresa Allegretti, genovese, dell'hotel «Residence», in via Fratelli Asquasciati.

Sanremo. Teresa Allegretti e Caterina Costanzo

La signora Costanzo, arrivata a Sanremo nel 1948, aveva subito allestito in una villetta con giardino una elegante pensione, la «Esperia», in corso Orazio Raimondo, e con il marito, Carlo Marengo, l'ha diretta sino a che, per la costruzione di un grande palazzo, la villa e il parco sono stati distrutti. La Costanzo, rimasta poi vedova, ha preso la gestione, aiutata dal figlio e dalla nuora, dell'hotel Svizzera, sempre in corso Raimondo. «*La notizia del premio mi è giunta del tutto inattesa* — dice — *io sono anziana ed esco poco, non sono perciò molto conosciuta. Non so come mai e da chi mi sia stata segnalata. Naturalmente sono molto contenta e perfino imbarazzata. Significa finire in bellezza la mia attività. Quanto prima, infatti, conto di lasciare tutto in mano a mio figlio Michele e a sua moglie*».

La signora Allegretti ha sposato un albergatore, Bellotti, e subito si è appassionata al lavoro del marito. Ora che è vedova continua a dirigere l'hotel «Residence» con un socio, il dottor Ceppo, e con il figlio. «*Sono felicissima* — dichiara — *di aver ottenuto il premio dell'Unione regionale ligure alberghi e turismo. Non so se me lo merito. Certo per me i clienti, anche gli stranieri, sono come ospiti e amici. Debbo dire che mi sono fedelissimi e tornano ogni anno*». La signora Bellotti ha un'esperienza molto vasta perché, prima di venire a Sanremo, ha diretto coi marito alberghi a Montecatini, Bellee Terme, Madesimo.

Le altre dieci albergatrici liguri che riceveranno il premio «Signore dell'ospitalità» dalle mani dell'assessore regionale al Turismo, Luigi Casasco, sono Wanda Zago (hotel Bellevue, Diano Marina); Cesarina Marconi (hotel Cristallo, Lerici); Giustina Rebagliati (hotel Torino, Savona); Amalia Allegroni (hotel Bellevue, Genova); Adelia De Ferrari (hotel Cenobio dei Dogi, Camogli); Gemma Bacigalupo (hotel Monterosa, Chiavari); Laura Sommariva (hotel Calri, Torriglia); Liliana Gandiglia (hotel Miramare, Noli); Giuseppina Beltrame (hotel Italia, Carcare); Emma Catelli (hotel Nazionale, Varigotti).

Maria Rossi

Proseguono a ritmo serrato le indagini, le perquisizioni e le battute

Gli inquirenti e le bombe esplose a Savona "Abbiamo una precisa base su cui lavorare,,

Anche ieri le campagne dell'entroterra sono state ispezionate con l'aiuto di cani poliziotti - Ogni giorno, in prefettura le autorità tengono un vertice con il capo del nucleo antiterrorismo dottor Catalano: "Le piste che seguiamo potrebbero dare risultati positivi" - Nelle scuole c'è paura - Molte madri tengono ancora a casa i piccoli figli

Savona, 15 novembre

All'alba, le unità cinofile dei carabinieri sono tornate nei boschi per l'ennesima battuta anti-terroristi. Le zone dell'entroterra e dei centri vicini sono ricche di nascondigli: casolari abbandonati, grotte, anfratti, cunicoli; sulle montagne potrebbe trovarsi la base dei dinamitardi, o perlomeno, il posto dove tengono l'esplosivo. «*E' soltanto una pista labile* — ammettono gli inquirenti — *ma vale la pena di seguirla. E' più facile che gli attentatori tengano la dinamite nelle campagne che in casa propria*».

Polizia, carabinieri e guardia di finanza proseguono i posti di blocco in città e vicinanze. Si controllano soprattutto le strade di accesso a Savona e alle vie del centro: nazionale del Piemonte, nodo autostradale di Zinola, via Aurelia a Vado e Albisola.

Poi c'è l'altro aspetto delle indagini: perquisizioni, accertamenti, controlli. «*Abbiamo una base su cui lavorare* — si dice negli ambienti degli investigatori — *non partiamo dal nulla come nel caso dell'attentato all'abitazione del senatore Varaldo. L'ottimismo in casi simili è sempre di troppo, ma le piste che seguiamo potrebbero dare risultati positivi*». Dello stesso avviso si è detto il capo del nucleo antiterrorismo della Liguria, Catalano, che dirige le indagini e le operazioni ad esse collegate.

A che cosa sono dovute le speranze degli inquirenti? I due attentati consecutivi, la tecnica, il tipo di esplosivo, i momenti scelti (inaugurazione del cippo alla Resistenza, processo a Varese contro il neofascista Daniele Zani, condannato a 6 anni, presunto autore dell'attentato al senatore Varaldo) forniscono precise indicazioni a polizia e carabinieri.

C'è la radicata convinzione che elementi locali, di Savona e della provincia, siano implicati nello scoppio dei due ordigni. L'estremismo politico nel Savonese non è mai stato particolarmente attivo, indagando nei suoi ambienti si potrebbe giungere a uno spiraglio, una prova.

Il prefetto Principiotta, il questore Berardo, il comandante dei carabinieri Zappia, con gli ufficiali ed i sottufficiali alle loro dipendenze, insistono nel precisare che le indagini sono «attive», senza sosta. Oggi è stato nuovamente impiegato il battaglione mobile dei carabinieri per le battute sulle montagne.

Con scarsi pomeridiano sono ritornati a scuola, oggi, i ragazzi della media «Guidobono» di via Machiavelli. Le lezioni si tengono provvisoriamente nelle elementari «Astengo» mentre nell'edificio dove è avvenuto l'attentato fascista sono in corso i lavori di sistemazione che richiederanno quindici, venti giorni.

«*Si è cercato di ridurre al minimo i disagi di questo forzato trasferimento* — dice il provveditore professor Giuseppe Messina — *tutto, comunque, si è svolto con la massima regolarità grazie anche alla piena collaborazione degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti*».

L'eco della deflagrazione di martedì non si è però ancora spenta. Soprattutto nei quartieri periferici resiste un certo stato di apprensione e di paura che fantasiose voci di nuovi attentati e di minacce e telefonate anonime contribuiscono a tener vivo.

A Valloria, stamane, molte madri hanno tenuto a casa i figli che frequentano la scuola materna per il timore che scoppiasse una bomba nell'edificio di via Turati mentre carabinieri e polizia sono accorsi, per un analogo avvertimento, alle scuole industriali di via alla Rocca.

Tutti gli istituti scolastici e gli edifici pubblici sono attentamente sorvegliati, giorno e notte.

a. ch.

Carabinieri con cani ispezionano il forte di N. S. degli Angeli (Telefoto Ferrando)

Una telefonata anonima

Finale: "C'è la bomba" Sgombrate due scuole

Dal nostro corrispondente

Finale Ligure, 15 novembre

(s. d.) Anche gli alunni del loro coetaneo Ornato Grassi di via Ghilleri e quelli delle scuole elementari di via Torino hanno preso stamane un giorno di lezione per una telefonata anonima.

La comunicazione è stata ricevuta, verso le otto, dalla vicepreside del liceo, professoressa Battaglieri. «Scoppia la bomba» ha detto una voce giovanile, piuttosto grossa.

L'edificio, dove si trovavano circa 250 studenti, è stato fatto sgomberare. I carabinieri hanno compiuto un'accurata ispezione, senza trovare nulla.

Per misura precauzionale, anche nelle vicine scuole elementari sono state sospese le lezioni. I 400 scolaretti sono stati mandati a casa.

IMPERIA — Il Cineforum inizierà la prossima stagione invernale, il 18 novembre, al cinema Centrale, con «Il grande dittatore», di Charlie Chaplin.

FINALE LIGURE — Lunedì inizia la propria attività la farmacia Comunale, in via Ghilleri. Occupa quattro dipendenti e servirà la zona di Ponente del rione Marina e la popolosa via Brunenghi, finora sprovviste di una farmacia.

È quello di Piani d'Invrea

Un porto turistico che nessuno vuole

Vivace polemica, molti oppositori a Varazze

Varazze, 15 novembre.

(a. ch.) I comunisti hanno presentato un'interpellanza al sindaco, Laiolo, sul problema del nuovo porto a Piani d'Invrea. In particolare, vogliono sapere «*se il ministero, prima di concedere il suo benestare alla realizzazione dell'approdo turistico, abbia chiesto il parere della amministrazione municipale*».

Una presa di posizione contro il nuovo porto è stata assunta questa sera anche dall'associazione culturale «U campanin russu».

La società «Glostel», dopo aver ottenuto le autorizzazioni ministeriali, potrebbe cominciare la costruzione dello scalo di Varazze, che è uno dei pochi centri scelti come sede di porto turistico di prima classe.

E' però improbabile che decida di dare inizio ai lavori senza le necessarie licenze comunali. Una volta ultimato, infatti, l'approdo, sarebbe praticamente inutilizzabile per la mancanza degli allacciamenti con la rete idrica, quella fognatizia e così via.

«*E' un problema di vasta portata* — rileva il vicesindaco, Francesco Venturino —, *che non può essere affrontato prima della presentazione del piano regolatore comunale. La grande maggioranza della popolazione sembra comunque contraria al nuovo porto*».

Il porticciolo permetterebbe il ricovero di 1200 barche, con imponenti opere a terra: ristorante, bar, albergo, piscina, impianti sportivi, eliporto. Esistono anche due progetti per l'ampliamento dello scalo già esistente che, nelle attuali condizioni, è insufficiente. Molti temono inoltre che la costruzione del porto a Piani d'Invrea favorisca la speculazione edilizia nella zona alle sue spalle.

Deposito clandestino scoperto con un compito a Camogli

Scrivi un pensierino con le lettere: "t.m.b.,, Il bimbo: "Ho trovato 3 bombe,,. Lì era vero

Il piccolo aveva rinvenuto gli ordigni dentro un pozzo durante una passeggiata con il fratellino

Dal nostro corrispondente

Camogli, 15 novembre.

(g. m.) Nel fare un compito in classe, nel quale doveva ricorrere a parole in cui comparisse, tra le altre, le lettere «m» e «b» ed «m» e «t», il figlioletto di un marittimo di Camogli, Paolo Massone, 8 anni, terza classe nella scuola di Ruta, ha composto un «pensierino» che ha fatto trovare ai carabinieri tre ordigni bellici, nascosti in campagna.

La maestra Luigina Ruscazio era rimasta un po' perplessa leggendo il compito del piccolino. Paolo Massone aveva infatti scritto: «*Domenica pomeriggio con il mio fratellino ed i nostri amichetti siamo stati a fare una passeggiata sul monte Esoli e in una buca, semisconcia, abbiamo trovato tre bombe*».

L'insegnante aveva chiesto al piccolo una spiegazione e Paolo non aveva avuto difficoltà nel raccontare che, insieme con il fratello ed i suoi amici, aveva sollevato l'asse che a mo di botola copriva un vecchio pozzo lungo il sentiero e aveva scorto, tre ordigni con attaccato un pezzo di carta stampata. La maestra aveva allora avvertito il comando dei carabinieri di S. Margherita Ligure.

Insieme con i militari, il Nucleo radiomobile, capitano Vincenzo Mandolfo, e il tenente Mario Mazzoni si sono recati sul posto dove effettivamente nel punto indicato sono stati trovati tre involucri, simili ad altrettante bombe a mano. Erano stati nascosti nel pozzo da poco tempo.

I militari hanno compiuto una vasta battuta per accertare se nella zona vi fosse altro materiale bellico, ma non ne hanno trovato.

Sindacato scuola (Cisl) Una violenta polemica

Savona, 15 novembre

(a. s.) La polemica che investe la confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) ed in particolare il sindacato italiano scuola media (Sism) ad essa aderente, ha raggiunto Savona.

Durante una riunione del direttivo provinciale del Sism, al teatro del Pozzetto, con la partecipazione di una sessantina di iscritti e la presenza del segretario provinciale della Cisl, Luciano Palli, e del membro della segreteria nazionale del Sism Elio Barbero, si è accesa una violenta disputa tra il dimissionario segretario provinciale del sindacato scuola Adelio Anfosso, seguace del segretario nazionale Damiani, e i dirigenti della Cisl «della corrente Storti» che ha accusato di «disertare con il loro atteggiamento dalla democrazia interna e di violare statuti e regolamenti».

Poi, seguito da una trentina di persone Anfosso ha abbandonato la sala ed ha raggiunto con i suoi la sede della Cisl dove le discussioni sono continuate accesissime.

Nel frattempo al teatro del Pozzetto proseguiva la riunione del direttivo che, accolte le dimissioni di Anfosso, chiamava a succedergli il professor Gabriello Castellazzi.

In una nota successivamente diramata dall'unione è firmata Luciano Palli, si osserva che «anche a livello locale si registrano gli stessi fenomeni di dissidenza ad oltranza» che si manifestano nell'ambito del Sism nazionale.

Il mistero episodio è avvenuto l'altra sera

Berghotte: vettura incendiata Forse la vendetta di un racket

Dal nostro corrispondente

Berghotte S. Spirito, 15 nov.

(g.m.) L'auto di Giovanni Ferrara, 24 anni, residente in via Giardini, è stata completamente distrutta da un incendio appiccato da ignoti malviventi.

La vettura era stata rubata nel parcheggio di fronte alla sede della Croce Bianca. I ladri l'hanno poi portata, verso le 19,30 di ieri, nel sottopassaggio dell'autostrada dei fiori e, sulla provinciale per Toirano e, dopo averla cosparsa di petrolio, le hanno dato fuoco.

Un automobilista di passaggio ha avvisato i vigili del fuoco di Albenga. Giunti sul posto, i pompieri non hanno potuto che spegnere i residui focolai dell'incendio, che ormai aveva distrutto completamente l'auto.

La macchina del Ferrara era già stata danneggiata da un incendio alla fine di agosto. In quell'occasione ignoti appiccarono il fuoco, con rudimentali bottiglie molotov, a due vetture che furono salvate dal pronto intervento dei vigili del fuoco.

Si pensa che gli autori del gesto siano esponenti della malavita locale, che hanno voluto impartire una «lezione».

A Savona sconosciuto il bandito ucciso in banca

Savona, 15 novembre

E' nato castellamonte a Savona: così si legge nel fascicolo della questura intestato a Michele Cristofalo, il bandito rimasto ucciso dal carabiniere che aveva ferito mortalmente con una raffica di mitra durante l'assalto alla Banca di Dezzo e della Briaza a Brioseo, un piccolo comune a 29 km da Milano.

Cristofalo era nato 32 anni fa a Savona, durante una breve sosta dei genitori, allora residenti a Magenta, in un piccolo alloggio, il n. 13, delle case popolari di via Pescetto.

Della permanenza dei Cristofalo nella nostra città non c'è alcuna traccia e tra quanti ancora abitano nel grande edificio popolare nessuno si ricorda del ragazzino diventato bandito e della sua famiglia che, attualmente, risiede a Seveso.

Risale al 1962 la comparsa di Cristofalo nel mondo della malavita e la sua prima condanna per furto.

Rubano due scooter inseguiti e presi

Sanremo, 15 novembre.

(r. b.) Due ragazzini di 13 anni, M. C. e P. O., oggi pomeriggio dopo aver rubato due motorini sono stati protagonisti di un movimentato inseguimento per le vie del centro. La loro fuga si è conclusa in via vicolo Gradisca, nel centro storico, nella sede del circolo «Contro cultura».

I ragazzi, infatti, completamente esausti dopo una corsa di quasi un chilometro, hanno tentato di seminare gli inseguitori nascondendosi nei locali del circolo. Un vigile urbano, però, li aveva visti e ha avvertito la polizia.

Portati in commissariato sono stati identificati e accompagnati a casa dai genitori.

ECONOMICI

RAGAZZI alla pari inviamo da ogni parte famiglie inglesi, belghe, olandesi. Informazioni: Bureau Linguistique, Torino, Via Nizza 45 bis (ang. C.so Massimo) tel. 65 42 42.

ALPINI - Alla vostra Fine (nel vostro cuore) Sezione Cuneo - Gruppo Centallo - Vi invitiamo a partecipare alla Santa Messa che verrà celebrata domenica 17 c.m. alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Centallo in suffragio del nostro caro Alpino Bruno Bertello. Centallo, 16 novembre 1974.

graziotto

"paella" "sangria"
"IL BAGATTO" Sanremo

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

...

SAVONA

...

IMPERIA

...

LA TV FRANCESE

PRIMO PROGRAMMA
...

SECONDO PROGRAMMA
...

TERZO PROGRAMMA
...

TELE-MONTECARLO

...